

Denis Johnson

da *Cronache anarchiche – dall'America e dai confini del Mondo*

Capitolo quarto

Motociclisti nel nome di Gesù

Giovedì sera Mark parcheggia il suo furgone Ford Econoline su un piccolo pendio che sovrasta l'area adibita al ritiro del reverendo Kenneth Copeland, a Eagle Mountain, accampandosi troppo vicino a una famiglia che sembra incapace di far rigare dritto i propri figli. Il rumore dei bambini che giocano è un fastidio non indifferente per un uomo che ha guidato per svariate centinaia di chilometri dal Missouri con la spina dorsale trafitta dalla stessa, identica lancia che ha ucciso Cristo crocifisso. Del resto è già abbastanza difficile prendere sonno sapendo che a casa ha lasciato un matrimonio andato in fumo, una moglie che gli si è rivolta contro e sei figli sconcertati, oltre al pastore della chiesa locale e consorte che cercano di fargli capire quanto tutto ciò turbi la comunità.

Ma fin da quando ne ha memoria, Mark sente dentro di sé lo Spirito di Dio, e non crede che ci siano altre persone capaci di sentirlo con la stessa forza, di studiare la Sacra Scrittura con la stessa meticolosità, o di scoprirsi dotate dello stesso generoso dono del discernimento. Ora ne soffre, soffre l'isolamento che questo suo dono comporta, dormendo sotto una volta di stelle nel perimetro di una ex base della Guardia nazionale aerea del Texas, osservando le scintille di falò disseminati qua e là e ascoltando la chitarra stanca e il lamento solitario e salmodico di qualche cowboy di fede. "A chi viene dato molto, molto viene chiesto." L'estate scorsa, al raduno religioso di Montreal, diversi veggenti dello Spirito, separatamente l'uno dall'altro, si sono avvicinati a Mark per dirgli che vedevano la lancia di Cristo infilata nella sua schiena. La lancia rappresenta le sue pene. Venerdì mattina mette il naso fuori e osserva attentamente il campeggio sotto di lui, dove ancora solo poche decine di gruppi hanno trovato il loro posto. Saluta nell'intimo il suo Creatore e Salvatore, e il suo Salvatore gli dice di spostare il furgone lungo il pendio e parcheggiarlo vicino a un altro furgone Ford, nuovo di zecca, lucido e azzurro, preso a noleggio all'aeroporto, accanto al quale uno scrittore freelance dell'Idaho ha piantato una sgangherata tenda di nylon e ci ha messo dentro un materasso ad aria e un sacco a pelo, per poi scoprire di aver lasciato le chiavi chiuse dentro il furgone a noleggio con il motore acceso.

Come sembra solito fare quando agisce secondo le direttive di Gesù Cristo, Mark inizia a enunciare il suo messaggio prima che l'interlocutore abbia avuto modo di studiare granché il messaggero, un messaggero piccolo piccolo con l'aria da intellettuale, che porta occhiali e pizzetto e ha un modo di parlare che ricorda quello di un medico o di uno scienziato. In effetti si presenta proprio come scienziato di professione, senza entrare però nello specifico, e dopo due minuti di conversazione risulta chiaro che Mark è un fanatico della Bibbia, l'equivalente spirituale di un mago del computer, comprensibilmente in grado di fare colpo sui suoi correligionari come una sorta di hacker dell'esegesi, più che un santo un rompipalle, che naviga tra versetti e Scritture con l'intento principale di far girare il proprio programma. Ad ogni modo questo è ciò che pensa il suo pastore, mentre la moglie di Mark si rifiuta di sottostare al capofamiglia e la moglie del pastore la sostiene in questa sua battaglia che consiste principalmente in cattiveria generalizzata e un sacco di odiose mortificazioni. Mark si è recato a diversi weekend di risveglio spirituale come questo, in mezzo alla pianura texana, in cerca di... non lo dice, con esattezza. Sollievo. Conferma. Guarigione.

Nel caso specifico di questo Motoraduno di Eagle Mountain vicino a Newark, a una sessantina di chilometri da Dallas, è importante per Mark cercare questo qualcosa, di qualsiasi cosa si tratti, in mezzo agli uomini. Si aspetta di trovarne in abbondanza qui, dopotutto è un motoraduno e, infatti, di uomini e moto ne sono già arrivati parecchi. L'aria di campagna è satura di fumi di scarico, di un suono come di motosega e del ronzio di acceleratori che sgasano. Mark si è portato dietro la sua Honda da cross, un aggeggio da 90 cc con una massa quattro volte inferiore a quella di un bolide da strada, il genere di moto che proprio in questo momento i ragazzini stanno guidando in giro per il campo, lentamente e a gambe aperte per mantenere l'equilibrio, scavando solchi profondi intorno ai bidoni della spazzatura. Non che qualcuno voglia prenderlo in giro per questa sua moto; gran parte dei partecipanti già arrivati non sono motociclisti, e anche se alcuni assomigliano in tutto e per tutto a teppisti della peggior specie, di certo non sono i tipi che criticano e fanno confronti. questi sono cristiani seri, come l'altro vicino di Mark, per esempio, beauford (che si pronuncia Biuford) Knabe, un tempo spacciatore di anfetamine all'ingrosso per una banda di biker nel sud Illinois e ora meccanico di Harley-Davidson, pulito, sobrio e casto ormai da diversi anni, che cerca, senza mostrare alcun accenno di derisione, di aiutare l'uomo dell'Idaho a forzare la serratura del suo furgone con un attaccapanni, ma invano. «Non te la prendere» dice Beauford. Assomiglia a una comparsa di quei film da drive-in di Roger

Corman degli anni Sessanta. «Di sicuro qui in mezzo troveremo qualche ladro di macchine convertito.»

Su un'altura a circa ottocento metri di distanza, intravedono la Eagle Mountain Church di Kenneth Copeland, dove però non hanno in programma di andare. Per questo weekend, la Kenneth Copeland Ministries, un'azienda tele-evangelica dedita alla salvezza delle anime su vasta scala, prevede un'affluenza di qualcosa come diecimila persone, e i sermoni verranno effettuati da un palco all'aperto simile a quelli ideati e messi a punto negli anni Settanta per i festival rock: la struttura si affaccia su una passerella pavimentata tipo rotatoria su cui sono disposte trecento file di sedie pieghevoli, ai lati del palco ci sono due megaschermi da cinema e due bandiere americane lunghe venticinque metri che pendono come arazzi dai montanti del sistema di amplificazione, e lo stesso palco è allestito con diverse Harley-Davidson che brillano luminose. Lungo il margine ovest dell'area pavimentata, una ventina di ambulanti ha allestito i suoi chioschi di roba da mangiare e, dietro al palco, c'è un hangar abbastanza spazioso da ospitare aerei da carico, ma che ora contiene bancarelle, tavoli e venditori di tutta una serie di t-shirt, oggetti d'artigianato, libri, cassette e toppe, sia a sfondo religioso sia motociclistico. Dietro i chioschi, un omone baffuto e cortese offre pergamene scritte a mano che riportano oltre un centinaio di versetti del Vecchio e Nuovo Testamento sul rapporto tra Dio e l'uomo e altri duecento e passa sul rapporto tra l'uomo e Dio. «Sono gratis» dice stando accanto al suo cavalletto e distribuendo a destra e a sinistra rotoli di carta prelevati da due secchi di plastica. «È stato Dio che mi ha detto di farlo» spiega.